



RECENSIONI

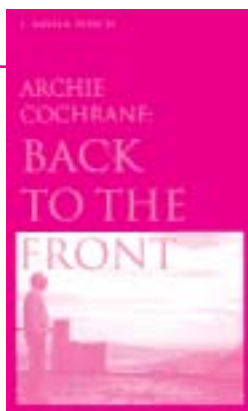
Cochrane il combattente

In questi tempi di guerra colpisce leggere le storie dei volontari internazionalisti della guerra civile di Spagna. A un combattente inglese delle Brigate internazionali, Archibald Cochrane (1909-1988), un epidemiologo catalano, Xavier Bosch, ha dedicato un bellissimo libro: *Back to the Front*. Il titolo evoca il viaggio di ritorno compiuto da Cochrane, sui luoghi della guerra del 1937. E simboleggia anche il ritorno ai grandi temi della politica, della società, della medicina degli ultimi 80 anni. Bosch, classe 1951, ha incontrato Cochrane nel momento in cui l'epidemiologia muoveva i suoi primi passi in Spagna. Li univa un pezzo di passato importante per entrambi. La città, l'ambiente, la famiglia di Bosch avevano vissuto la guerra di aggressione franchista a cui Cochrane si era opposto da volontario, medico, in prima linea.

Il libro è prima di tutto un omaggio a Cochrane, alle sue scelte coraggiose, ma per Bosch e gli altri testimoni che hanno contribuito al libro l'omaggio è stato l'occasione di più ampi apporti e così nel testo, tra tante foto e documenti, si diramano e intrecciano molti assi.

C'è l'asse della personalità di Cochrane, con la sua vita privata in continuità con quella pubblica. C'è quello dell'Inghilterra degli anni trenta, la centralità della cultura inglese, scientifica, politica, artistica, in quella fase storica e la centralità dell'antifascismo in quella cultura. Il governo inglese lascia fare Hitler, Mussolini e Franco; ma lascia anche che si sviluppino l'aiuto spontaneo, che è sia popolare sia elitario, alla Repubblica.

C'è l'asse della guerra di Spagna, dell'aiuto internazionalista (foto e testo ne fanno balenare mitiche icone, Orwell, Malraux, Hemingway...), delle contraddizioni dentro lo schieramento repubblicano, del voltafaccia di Stalin. E dentro la guerra c'è la me-



F. Xavier Bosch
Archie Cochrane: Back to the Front.
Institut Català d'Oncologia.
Barcelona 2003, pp. 329

dicina di guerra, il *triage* dei candidati a una chirurgia valente ma non bastate per tutti: uno *screening* che viene affidato allo studente Cochrane. Finita questa guerra comincia quella più grande. Cochrane si fa la strana guerra dell'Egeo: combattimenti brevi e prigionie lunghe. Nel campo di prigionia di Salonico non è più studente, ma ufficiale medico. Organizza un *trial* sulla dieta, usa l'evidenza dei numeri per convincere il comando tedesco ad aumentare la razione di proteine ai prigionieri; lo racconterà in modo impagabile in *Effectiveness and Efficiency* (Archibald L Cochrane. *Effectiveness and Efficiency. Random Reflections on Health Services*. London. Nuffield Provincial Hospitals Trust., 1972). Il dopoguerra e il lavoro a Cardiff nella Pneumococcosi (poi Epidemiology) Research Unit, la *survey* di Rhonda Fach occupano un posto centrale nel libro, con testimonianze dello stesso Cochrane, di Doll, di Newman Taylor, di Elwood, il successore alla direzione dell'Unità di Cardiff. Sono gli anni della costruzione del Servizio sanitario nazionale inglese, dell'affermarsi di una visione pubblica e sociale della

Per acquistare il libro contattare Cristina Rajo, Institut Català de Oncologia, Barcelona. cris@ico.scs.es

medicina sul piano politico, e del consolidarsi della logica della osservazione statistica e dell'esperimento su quello culturale. Questa cultura ha sviluppato e quella politica ha applicato i nuovi poderosi strumenti che nei cinquanta anni successivi cambieranno (molto) la sanità pubblica e (meno, per ora) la pratica clinica: osservazioni di popolazione, dimensionamento dei campioni, *trial* clinici randomizzati, disegni caso-controllo e di coorte, teoria degli screening, studi di intervento. Doll riferisce che Cochrane si crucciava di essere considerato uno che faceva "solo" *trial* di popolazione ad alto tasso di rispondenza e non un epidemiologo completo, e precisa che in fin dei conti non era nemmeno lui, Cochrane, l'inventore del *trial* randomizzato. Il secondo dettaglio è sicuramente vero ma rilevante solo per la storia della metodologia; su di un piano più generale credo vi siano pochi dubbi che *Effectiveness and Efficiency* sia stato il principale veicolo di diffusione della cultura epidemiologica moderna fuori dall'ambiente specialistico. L'ultima parte del volume, sotto il titolo *L'eredità*, è dedicata alla Cochrane Collaboration, dalla nascita, alla fine degli anni settanta, dalle prime revisioni sistematiche dei *clinical trial* in neonatologia, agli sviluppi del metodo resi possibili dalla consultazione elettronica, alla fondazione del primo centro dedicato in Inghilterra (nel 1992), alla costruzione della rete mondiale e al suo ampio e rapido sviluppo.

Il libro, aperto da ricordi di guerra, si chiude sull'attualità di essa, richiamando in una stessa pagina i bombardamenti di ieri su Barcellona e Guernica e quelli di oggi su Baghdad. Bosch è stato esplicito nella propria dichiarazione che guerra e bombardamenti da un lato e medicina ed epidemiologia dall'altro sono interessi fra loro in insanabile conflitto.

Roberto Zanetti e Benedetto Terracini

I conflitti di interesse dei medici

I porcospini d'inverno nelle loro tane si avvicinano l'un l'altro per scaldarsi; sanno però che, se l'abbraccio diventa troppo stretto, si pungono. E' questa un'asserzione contenuta in una novella inglese, che ben si adatta a rappresentare il rapporto fra medici e industria. Anche questi due soggetti, infatti, hanno bisogno l'uno dell'altro, ma non devono raggiungere una contiguità tale da compromettere l'integrità e l'indipendenza dei medici.

Alla problematica del rapporto medici - industria è dedicato il volume di Marco Bobbio, cardiologo torinese, che riversa in queste pagine un'ampia messe di informazioni e di riflessioni, solidamente fondata sulla letteratura scientifica, puntualmente riportata in 425 (utili) note e attraverso una serie di documenti in appendice. Il libro esamina il conflitto di interessi sotto molteplici aspetti: l'informazione scientifica, le sponsorizzazioni industriali alle ricerche, i condizionamenti nella predisposizione e diffusione di un articolo, il rapporto fra medici, giornalisti e industrie, i legami fra società scientifiche e sponsor, etc. Un libro che affronta in modo davvero ampio - forse con una qualche ridondanza - la materia, e la cui lettura da parte dei medici italiani sarebbe auspicabile.

Il conflitto di interessi in campo sanitario è un problema sostanzialmente nuovo; non a caso l'Enciclopedia di bioetica ha introdotto tale termine solo nella edizione del 1994. Non si può certamente affermare che la professione medica in altri tempi fosse esente da questioni di interessi, visto che lo stesso giuramento di Ippocrate recita «Giuro di esercitare la medicina in libertà e indipendenza». Ma il conflitto di interessi è attualmente, per l'estensione del fenomeno, qualitativamente altra cosa rispetto al passato. In primo luogo non è un fenomeno

meno - di per sé - illegale. Inoltre non scaturisce da un *comportamento*, che si può consapevolmente modificare, ma da una *condizione* nella quale il professionista inevitabilmente spesso si viene a trovare.

L'integrità del medico è messa a dura prova da cene offerte, viaggi gratuiti, omaggi, gadget. In Italia 30.000 informatori incontrano mediamente 10 medici al giorno; 300.000 visite giornaliere distribuite su circa 350.000 medici, dispensando messaggi acritici e informazioni pilotate dall'industria farmaceutica, che investe fra i 2,7 e 4,7 milioni di lire per medico, con una spesa, per la propaganda, doppia di quella dedicata alla ricerca.

Il conflitto di interessi assume in Italia, nazione in cui le cointeressenze - in termini di proprietà - fra industrie farmaceutiche e ricercatori sono modeste (per la modestia della ricerca italiana e la scarsità di brevetti), alcune specificità.

Siamo infatti un Paese in cui il *co-marketing* (proibito negli Usa), cioè la commercializzazione della stessa molecola tramite altre ditte a cui viene ceduta, è diffuso e i farmaci-copia sono quelli che vengono propagandati di più. La normativa italiana

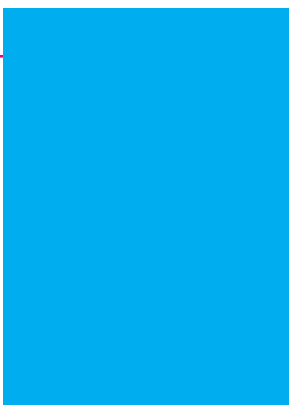
pone dei limiti (per esempio alle sponsorizzazioni) solo alle case produttrici di farmaci e non a quelle che vendono strumenti, dispositivi biomedicali eccetra.

Inoltre, come documenta bene il libro, pur a fronte di recenti iniziative di qualche associazione e del Ministero della salute per una corretta informazione ai medici, la stampa medica risulta qualitativamente modesta e fortemente permeabile agli interessi industriali. A ciò si aggiunge un basso livello di consapevolezza, anche ai vertici delle Società scientifiche e degli Ordini dei medici, del problema del conflitto di interessi. E così Bobbio, che le cose le dice con chiarezza, citando nomi, fatti e cifre, ci documenta come per anni convegni di medici esclusivamente italiani, si siano tenuti a New York, Montecarlo, Rodi, Hammamet, Salisburgo, Sharm el Sheik e così via dicendo, a spese delle industrie farmaceutiche che si rivalevano sul prezzo dei farmaci.

La sperequazione fra profitti e risultati in termini di salute - afferma giustamente Bobbio - rappresenta il nocciolo del conflitto di interessi insito nell'attuale rapporto tra industria e medici. Negli Usa il primo settore industriale, in termini di rendita, è quello farmaceutico, con una media del 18,6% di profitto (1999) e con le 10 principali industrie che raggiungono profitti del 30%. A fronte di tali dati le innovazioni farmacologiche di rilievo sono - negli ultimi anni - modeste e le industrie concentrano il 90% degli investimenti su malattie che interessano il 10% della popolazione mondiale.

Un libro, quindi, rivolto «A tutti i medici - e sono tanti - che hanno a cuore scienza e coscienza», scritto con passione e vis polemica, ma ricco di proposte concrete, nella consapevolezza della necessità di un proficuo e corretto rapporto fra medici e industria.

Marco Geddes da Filicaia



Marco Bobbio, *Giuro di esercitare la medicina in libertà e indipendenza. Medici e industria*. Giulio Einaudi Editore, Torino, 2004, pp. 289, € 15,00.